

Benessere urbano. Approcci, metodi e pratiche per sostenere la capacità di ‘stare bene’ nello spazio urbano

a cura di Paola Bellaviti

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione

Come si vive, oggi, nella città? Perché, nonostante la quantità e la qualità di infrastrutture e servizi, di spazi e strutture pubbliche, spesso la vita quotidiana in città è insalubre, faticosa, generatrice di stress, di patologie e angosce? Perché, in definitiva, è oggi così difficile ‘stare bene in città’? E come possono l’urbanistica e la pianificazione riappropriarsi della capacità di promuovere una condizione di ‘benessere’ diffuso nello spazio urbano? La rassegna prova a delineare un nuovo approccio al ‘benessere urbano’, inteso come possibilità e capacità per tutti di ‘stare bene’ nel proprio spazio-di-vita. Ne deriva uno spostamento dell’attenzione sui comportamenti e le pratiche che gli abitanti sperimentano nella loro vita quotidiana, Uno slittamento dello ‘sguardo’ urbanistico che necessita, per divenire pratica, di un deciso ‘avvicinamento’ ai soggetti mediante approcci all’indagine e decisione polifonici e inclusivi, che privilegiano la dimensione comunicativa, espressiva, artistica, che sappiano spingersi fino ad includere nella progettazione le percezioni sensoriali soggettive dello spazio

Come si vive, oggi, nelle città? Perché, nonostante la quantità e la qualità di infrastrutture e servizi, di spazi e strutture pubbliche, spesso la vita quotidiana in città è insalubre, faticosa, generatrice di stress, quando non di vere e proprie patologie e angosce? Perché la città costruita può essere ostile, soprattutto nei confronti dei suoi abitanti più fragili o dei nuovi venuti? Perché può diventare invivibile, insicura e conflittuale nei suoi spazi pubblici? Perché può apparire brutta, inespressiva, incomprensibile, spiacevole ai sensi del corpo – vista, udito, olfatto, gusto, tatto – e alla mente? Perché, in definitiva, è oggi così difficile ‘stare bene in città’? E come possono l’urbanistica, la pianificazione e la progettazione riappropriarsi della capacità fondativa di promuovere una condizione di ‘ben-essere’ diffuso nello spazio urbano? Questa rassegna prova a rispondere a quest’ultima, impegnativa, domanda, riprendendo il ‘classico’ tema della ‘qualità urbana’ – insieme qualità degli spazi e qualità della vita nello spazio urbano – riguardandolo però da una nuova angolazione, assumendo cioè il punto di vista del ‘benessere’ degli abitanti, individuale e collettivo: benessere inteso come possibilità e capacità di ‘stare bene’ nel proprio spazio di vita, nella città.

Una prospettiva che vuole da un lato mettere in evidenza il carattere multidimensionale delle domande sociali in rapporto alla qualità dello spazio urbano (la condizione dello ‘stare bene’ allude a un vasto complesso di beni e condizioni, non solo fisico-spaziali) e dall’altro indicare la stretta relazione fra qualità dell’ambiente urbano e stili di vita, relazioni sociali, rapporti con lo spazio naturale e costruito, comportamenti e pratiche degli abitanti urbani.

La qualità della città, in altre parole, non è fatta solo dalla quantità delle dotazioni – infrastrutture e servizi – presenti su un territorio e dalla qualità dei progetti e degli ‘oggetti’ localizzati sul territorio ma, anche – e soprattutto – dalle relazioni istituite fra la città materiale e chi vive la città, abitanti e utilizzatori, e dalle concrete opportunità che la prima offre ai secondi di ‘abitare’ e ‘praticare’ la città, di viverla – bene – quotidianamente, secondo le proprie possibilità e necessità, di farla propria, trasformandola e adattandola alle proprie esigenze materiali e simboliche.

Ciò che viene messo in campo sono dunque l’idea e la possibilità di un nuovo ‘welfare urbano’, incentrato su una diversa e più ampia concezione di beni e condizioni che sostengono la capacità delle comunità e degli individui a ‘vivere bene’